



> 4 marzo 2026 alle ore 0:00

Il 10 marzo Roberto Ragazzi, insieme a Simone Talamo e Andrea Tiberi, affronterà un'impresa mai vista prima dalla forte valenza anche sociale

The Last Line Arctic Expedition

Viaggio tra i ghiacciai islandesi

Enrico Capello

C'è una linea sottile che taglia l'Islanda. È bianca, fragile, silenziosa. Ed è destinata a scomparire. È da qui che nasce l'idea di The Last Line: spedizione artica al via il 10 marzo che non sarà soltanto un'impresa estrema ma un atto di testimonianza a difesa dell'ambiente. L'ideatore è Roberto Ragazzi: classe 1962, residente a Brovello Carpugnino (Vco), guida escursionistica e membro del Soccorso Alpino, professionista nel campo della riabilitazione. Ragazzi è il leader di un team che comprende i romani Simone Talamo e Andrea Tiberi e che percorrerà, in autosufficienza, i ghiacciai Hofsjökull e Langjökull: 180 km tra crepacci, venti catabatici da 100 km/h e temperature a -30°. Ragazzi, che nel 2024 ha attraversato il Vatnajökull, il ghiacciaio più grande d'Europa, punta a diventare il primo italiano a collegare i tre principali ghiacciai dell'isola: un'impresa mai realizzata prima. «Faremo anche sensibilizzazione - spiega -. I ghiacciai islandesi hanno un ruolo cruciale nell'equilibrio climatico del pianeta ma sono tra i più minacciati dal riscaldamento e a rischio estinzione entro 100 anni. Durante la traversata raccoglieremo immagini, materiali e dati per un documento sul loro stato di salute, collaborando con il progetto "CollembolICE" coordinato dall'Università di Siena

e dal Centro Nazionale di Biodiversità».

Come ci si prepara a un'avventura simile?

«Con un lavoro di 10-12 mesi: niente di spettacolare, ma ripetizione, resistenza, ascolto del limite. Occorre un'attenta pianificazione: reperire le carte topografiche, studiare le mappe meteo per venti, temperature, precipitazioni, ottenere l'autorizzazione del Rescue islandese, inviare la traccia Gps che si intende seguire, prenotare voli e alberghi e ricercare le super jeep per raggiungere l'attacco dei ghiacciai. Ogni attrezzatura è testata a fondo. I materiali sono in gran parte il meglio del Made in Italy: Mico per abbigliamento intimo e calze, Ferrino per tenda, sacchi a pelo, piumini, gorotex e pantaloni, Salice per occhiali, maschere e caschi, Garmin per dispositivi satellitari e Gps, Outdoor Food Tiberino e Carnesecca Italia per il cibo con le buste disidratate. E poi due fornelli, cinque litri di benzina avio per temperature polari, pentolame e thermos. Il tutto è trasportato con una slitta artica, la pulka, del peso di 40/45 kg».

E dal punto di vista fisico?

«Allenarsi per l'Artico significa diventare resistenti al freddo, alla fatica, alla monotonia dei gesti. Nell'Artico ogni decisione pesa quanto lo zaino sulle spalle e ogni errore può essere fatale. Quando si è stanchi,

non sono le gambe a cedere per prime ma la testa. Allenarla significa restare lucidi nel bianco totale, nel silenzio. Non è una prova di forza. Non si vince contro il freddo. Si sopravvive collaborando con lui. La preparazione si basa su camminate fino a 30/35 km, 250/300 km al mese, per abituarsi a stare molte ore (anche 10/11) "sulle gambe". Importante è il training del copertone che simula la pulka: un allenamento da circa 300 km. Inoltre 3-4 sedute settimanali di palestra per il rafforzamento muscolare addominale e della schiena».

The Last Line sposa la solidarietà. Ci può spiegare?

«Dall'esperienza sul Vatnajökull è nata un'iniziativa di solidarietà: trasformare simbolicamente il ghiaccio in acqua e l'acqua in vita. Col supporto di Cimberio SpA e l'associazione Vispe, ho contribuito a raccogliere fondi per realizzare in Burundi un acquedotto che garantisce acqua potabile a un'intera comunità. Un risultato tangibile. The Last Line contribuirà a un secondo impianto di pompaggio dell'acqua alimentato da energia fotovoltaica, sempre in Burundi».

Quali i media per seguire la vostra impresa?

«I canali di Missione Avventura (@missioneavventra), con contenuti, dirette live e storytelling per far vivere, passo dopo pas-

> 4 marzo 2026 alle ore 0:00

so, le emozioni della sfida, e i miei profili personali (@ragazzi.roberto62)».



Simone Talamo, Roberto Ragazzi e Andrea Tiberi sono protagonisti della The Last Line Arctic Expedition | VANGANI